

PERSONE

PIPPO LI VOITI HA IDEATO IL PRIMO BANK SHOW. CHI È? DEDICHIAMO ANCHE AI SUOI MASSIMO DI PALERMO

Un manager col senso del rispetto

di Giuliana Gargiulo

È determinato e deciso. A distanza di quindici anni della fondazione di "Focus consulting", di cui è amministratore unico, Pippo Li Voiti ha ottenuto un grande successo. L'ha fatto pensando al passato e al futuro. Recuperando sia l'amore di adolescente per lo spettacolo che lo spirito di aggregazione, ha ideato il primo "Bank show" che, al Teatro Massimo di Palermo, ha conquistato committenti e spettatori, interpreti e bancari, mettendo in atto quanto in anni di esperienza di manager è il suo credo: comunicare con rispetto, progettare e realizzare con occhio attento all'aspetto della comunicazione. Per questo e altro ha creato per la Banca Santangelo uno spettacolo aziendale su uno dei tre palcoscenici più grandi d'Europa, in cui ha sommato tutte le realtà di una banca che ha le carte in regola per volare alto. Un vero e proprio spettacolo con la collaborazione di Giovanna D'Elia e il coordinamento di Ciro Cacciola, che ha suscitato consensi a non finire. Ed è sulla scia di un successo annunciato che ha luogo la conversazione.

Vuole cominciare a raccontarmi dal principio?

«Secondogenito di una sorella, sono nato a Palermo, in una famiglia medio borghese. Ero un bambino aggregante e socievole, punto di riferimento per gli amici,

sempre pronto ad organizzare feste ed accadimenti. In oratorio, da scugnizzo di strada che giocava a calcio, diventai accanito frequentatore delle attività artistiche e teatrali dei Salesiani: dalle commedie siciliane alle presentazioni di spettacoli. Laureato in Giurisprudenza, mi trasferii a Napoli, dove vivo da allora, mi sono sposato ed ho avuto due figli».

Le sue esperienze professionali?

«Un lungo lavoro bancario che ha sommato il Banco di Roma, la Fideuram ed altri incarichi manageriali. Dopo aver lavorato come manager decisi di creare una mia attività. Quindici anni fa fondai la "Focus consulting", una società attenta alle persone, che offre consulenza per l'organizzazione di aziende, da allora attiva sul territorio con un pacchetto clienti che include grandi nomi: da Ermenegildo Zegna ad Alenia e così via. Credo che la Focus sia un'idea diversa di collaborazione e di organizzazione».

Che cos'è per lei il coraggio?

«Credere nelle cose, anche se non se ne ha la piena possibilità».

Un'iniziativa recente che porta la firma di "Focus consulting"?

«Credo di poter affermare che, quanto da noi organizzato con l'approvazione del presidente e lo spirito di collaborazione dei membri della banca, per la Banca Popolare Santangelo, al Teatro Mas-



simo, sia è stato il primo Bank show, finalizzato a far emergere i valori della banca. Con la responsabilità del progetto Giovanna D'Elia e il coordinamento di Ciro Cacciola è stato varato uno

mega spettacolo con quattordici gruppi, per un totale di duecentoquaranta persone, che, gestiti da me, si sono succeduti sul palcoscenico affermando i valori della banca per la quale lavorano.

Performances musicali, canore, gastronomiche, di bancari arrivati da ogni dove, in pratica duecentoquaranta attori protagonisti che hanno fatto di tutto di più. Tra le tante performances anche una stazione radio, che ha fatto la parodia della banca... La cosa interessante è che ogni partecipante sottolineava uno dei valori della banca».

Si riconosce maestri che hanno inciso sulla sua formazione?

«Quando ero giovane l'avvocato Alberto Marino ha insegnato a gestire i rapporti con gli altri».

In che cosa crede?

«Nel rispetto delle persone. Mi è rimasta l'abitudine ad ascoltare e accompagnare alla porta chiunque si rivolga a me. Lavoro nella mia azienda con il rispetto per gli altri, una vera e propria cultura nella quale credo. Come nel team e nella efficacia di lavorare insieme».

Come nasce per lei la formazione?

«Non ho imitato altri. Certo non è stato facile ma ho cercato la mia strada. In un momento in cui sembra che l'etica stia scomparendo dai comportamenti, mi piacerebbe organizzare corsi sull'argomento! Oggi purtroppo conta soltanto il business. Si vuole vendere e basta, invece conta l'attenzione!».

È o no ambizioso?

«No. Sono concreto e fortunato. Lavoro divertendomi, con la vo-

glia di fare bene le cose. Sempre. C'è qualcosa che le manca? «Forse una gratificazione maggiore. Anche se i successi non mi sono mancati!»

Soddisfatto quindi?

«Moltissimo. Continuo a ricevere complimenti dalla committenza e da Nicola Curella, president della Banca Santangelo».

Una paura ce l'ha?

«Dopo quindici anni di altalen nel mondo economico, mi reputo fortunato. Non devo ringraziare nessuno. Continuo ad andare avanti. Ho la voglia di fare con volontà che non si è mai fermata».

Si sente più manager o imprenditore?

«Credo di essere prevalentemente un manager. Altrimenti... tutte le aziende che mi hanno chiesto la collaborazione non sarebbero cadute dal cielo!».

Un bel ricordo ce l'ha?

«Forse della mia infanzia teatrale, rifornata prepotentemente quando la settimana scorsa sono salito sul palco del Teatro Massimo per presentare lo spettacolo. Sono tornato indietro nel tempo. Il futuro che le riserva?

«Come imprenditore la voglio dare una spinta a questa città come e che considero mia. Piuttosto a Napoli tutto è più facile e basta. Non faccio parte di schieramenti o di gruppi politici, voglio lavorare in maniera seria, anche se c'è poca attenzione all'innovazione».